

5 – CONFERENZA

CHIESA

□ – CHIESA – SANTA SEDE – VATICANO

«Non è che si faccia un po' [fra noi cattolici] e tanta [fra quelli chi non si sentono tali] confusione quando ci si esprime a proposito degli interventi vari che vengono dal "Centro di Roma", tra Chiesa, Papa, Santa Sede, Vaticano...? Mi sembra che siano realtà con contenuto diverso!»

1 – Chiesa. «La parola «Chiesa» significa «**convocazione**». Designa l'assemblea di coloro che la Parola di Dio convoca per formare il popolo di Dio e che, nutriti dal Corpo di Cristo, diventano essi stessi corpo di Cristo.

• La Chiesa è, ad un tempo, **via e fine del disegno di Dio**: prefigurata nella creazione, preparata nell'Antica Alleanza, fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo, realizzata mediante la sua croce redentrice e la sua risurrezione, essa è manifestata come mistero di salvezza con l'effusione dello Spirito Santo.

Avrà il suo compimento nella gloria del cielo come assemblea di tutti i redenti della terra.

– La Chiesa è ad un tempo visibile e spirituale, società gerarchica e corpo mistico di Cristo. È una realtà formata di un elemento umano e di un elemento divino. Questo è il suo mistero, che solo la fede può accogliere.

– La Chiesa è nella storia, ma al contempo tempo la trascende. È unicamente «con gli occhi della fede» che si può scorgere nella sua realtà visibile, una realtà nello stesso tempo spirituale, portatrice di vita divina. **[Catechismo]**

Caratteristiche: Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia.

La Chiesa è, ad un tempo:

— la società costituita d'**organi gerarchici** e il **corpo mistico di Cristo**;

— l'assemblea **visibile** e la comunità **spirituale**;

— la “Chiesa della terra” e la “Chiesa ormai in possesso dei beni celesti”.

Tali dimensioni *formano una sola realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino.*

La Chiesa ha la caratteristica di essere nello stesso tempo:

- umana e divina – visibile, ma dotata di realtà invisibili,

- fervente nell'azione e dedita alla contemplazione – presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina.

Santa Sede è l'entità suprema di governo della Chiesa cattolica, composta dal *Papa* (il Vescovo di Roma) e dalla *Curia Romana* (gli organismi che lo assistono nell'esercizio del suo potere universale sulla Chiesa).

Sede Apostolica: Termine spesso usato come sinonimo di “Santa Sede”, indica la cattedra di Pietro, simbolo del primato del Papa. In sintesi, la Santa Sede è il cuore pulsante della Chiesa cattolica a livello globale, l'entità che la governa spiritualmente e la rappresenta politicamente nel mondo.

Curia Romana: Il complesso di dicasteri (congregazioni, tribunali, consigli) che aiutano il Papa nel suo governo. La Segreteria di Stato è l'organo che collabora più strettamente con il Pontefice.

Stato della Città-Vaticano. Esso è il piccolo territorio-strumento che garantisce l'indipendenza della Santa Sede, come stabilito dai Patti Lateranensi del 1929.

□ – PRETI, MONACI, FRATI, SUORE, RELIGIOSI... È SOLO QUESTIONE DI PAROLE?

• «Talvolta alla televisione appaiono persone “fuori del normale” (detto senza polemica!), cioè sacerdoti, frati, suore ... Che differenza e che ruolo occupano nel mondo ecclesiale?».

• «Non mi giudichi troppo ignorante, ma non ho ben chiara la differenza tra frati e preti: non dite tutti Messa? E perché ci sono tanti tipi di frati e suore? Non sarebbe più funzionale riunire tutti in un solo organismo? Le sarei grato se vorrà darmi qualche lume».

– Chi pone simili domande non è l'unico a trovare difficoltà nel capire il perché della distinzione tra frati e preti (e monache e suore); e in generale catalogare questi “esseri strani” fra i fedeli “normali”. Cercherò di essere il più chiaro e semplice possibile.

Come si sa, tutte le parole hanno una loro storia e quella “sacerdoti”, di “monaco”, “frate”, “monaca e suora” è legata alle diverse esperienze religiose vissute da queste persone, e dalle loro fini.

1° – I Cattolici – *tutti uguali in identica dignità di figli di Dio* – si distinguono in *chierici, religiosi, laici*.

Chierici, sono coloro che hanno ricevuto pure il *Sacramento dell'Ordine* (Sacerdoti e Diaconi); *Religiosi* (frati, monache, suore ...), sono quei fedeli che *professano* i “Consigli evangelici” di povertà, castità ed obbedienza in un *Ordine* o in un *Istituto di vita consacrata, riconosciuto dalla Chiesa*;

Laici, sono tutti gli altri fedeli.

- Normalmente nelle parrocchie [** Parrocchia: la più piccola circoscrizione territoriale ecclesiastica, costituita da un gruppo di fedeli affidati alle cure spirituali di un sacerdote – il parroco*] incontriamo i **Preti** (dal greco "preteri = anziani") preposti alle comunità cristiane fin dal tempo degli Apostoli: ossia quei sacerdoti che sono alle "dipendenze" del Vescovo [** responsabile della Diocesi – Essa è un tipo di suddivisione amministrativa utilizzata nell'impero romano-, in seguito fu utilizzata nell'organizzazione delle chiese cristiane. Più diocesi facenti riferimento gerarchico a un un arcivescovo, possono costituire una provincia ecclesiastica*].

I preti sono incaricati di prendersi cura dei fedeli di una parrocchia. Sono essi i primi responsabili del Popolo di Dio. Questi sacerdoti sono tenuti ad osservare il celibato ecclesiastico ed a prestare obbedienza al proprio vescovo; ma *senza obbligo di vita comune e possono possedere dei beni* (immobili, terreni, ecc) anche a titolo personale.

- Il termine "**monaco**" (tra quelli segnalati) è il più antico e si rifà alla esperienza di numerosi cristiani che decisero di ritirarsi dal mondo e vivere una vita ascetica: o soli o in comunità. Il termine "monaco, più volte spiegato come se avesse il significato di "solo" (ma non è questa l'unica spiegazione), è venuto con il tempo a *indicare le persone che seguono una regola dell'antichità*: per esemplificare, quella di san Benedetto o altre analoghe. Di qui il termine: *Regola monastica*. [**La Regola è documento di riferimento per una data comunità monastica o religiosa, nella quale si indica sia l'indirizzo spirituale dell'Ordine, sia una serie di norme pratiche destinate a regolare la vita quotidiana dei monaci*]. E ciò fino a oggi. Essi vivono nei “monasteri” sotto un Abate.

- Quando nel secolo XIII san Francesco d'Assisi diede vita all'Ordine dei “Fratelli Minori” [Francescani], egli insistette sulla "fraternità": tutti sono fratelli (anche se, naturalmente, con incarichi differenti) questi termini di "**frate, fraternità, frati**" sono passati ad indicare una categoria ben determinata di persone: non più gli antichi monaci, ma i "**frati**" degli Ordini medievali, quelli detti "Mendicanti" [Francescani, Domenicani, Carmelitani, Agostiniani, Trinitari...]. Essi vivono in “conventi” – sacerdoti e fratelli laici – dedicandosi ad una specifica missione: predicazione, studi, esempio di povertà, dediti alla contemplazione... ma sempre come *comunità*.

Fra i *religiosi* maschili, quelli ricevono il sacramento dell'Ordine, diventano *sacerdoti*, e sono chiamati "Padri". Essi continuano ugualmente a far parte del proprio Ordine – Istituto –; ne mantengono i Voti, lo stile di vita, le finalità e l'abito, ma esercitano pure il ministero sacerdotale (in parole povere: possono celebrare la Messa, confessare...). A molti Istituti religiosi maschili, per mancanza di *preti* (e quindi "*parroci*"), vengono affidate ai frati-sacerdoti le parrocchie: ecco perché può capitare d'incontrare un *frate-parroco*.

- Per il termine "**monaca**", "**suora**" è avvenne il medesimo processo. All'inizio non c'era distinzione fra loro: le donne che vivevano una vita ascetica erano dette sia santimoniali, “moniali” o monache, sia suore. Poi, quando nel Medioevo fu imposta la *clausura*, il termine "monaca" fu gradatamente riservato alle donne che vivevano in *clausura* [Carmelitane, Clarisse,..], ed emettono Voti solenni ed appartengono a Ordini religiosi antichi; mentre per le altre (generalmente non vivono in clausura) che si dedicano ad opere di apostolato attivo in scuole, ospedali, asili, eccetera, si è usato il termine "**suora**" (*sorella*).

Queste (nate in età moderna) fanno parte dei cosiddetti "*Istituti di perfezione*".

C'è comunque il termine che comprende tutte queste varie categorie di persone, è il termine di "**religioso**", già usato fin dal secolo XIII. Quindi quest'ultimo termine è una categoria generale, entro la quale ci sono varie specie di “consacrati”.

2° – Per quanto riguarda l' "unificazione razionalizzazione" delle famiglie religiose – auspicata – avrei delle perplessità. Questa la motivazione personale:

La varietà delle famiglie religiose è suscitata nella Chiesa dallo Spirito Santo per manifestare la ricchezza della grazia di Cristo e per venire incontro ai bisogni della Chiesa e della sua missione.

Di solito ogni Ordine o Istituto ha una fine particolare nella Chiesa (Predicazione, vita contemplativa, insegnamento religioso, opere sociali, missioni...). Come non ricordare la pluralità di mansioni nella casa del Padre, affermata da Gesù?

L'unità non è uniformità.

Il ministero del Papa e dei vescovi è pure un servizio all'*unità nella varietà*. Per questo il Concilio ha riaffermato con forza il compito del **Vescovo** nella chiesa locale: a lui spettano – tra l'altro – l'armonizzazione e la valorizzazione delle diverse realtà suscitate dallo Spirito nella diocesi a lui affidata. Anche le famiglie religiose presenti nella diocesi, pur godendo di una propria libertà e autonomia, non possono esimersi dal riferimento al Vescovo.

Come si vede, la Chiesa è stata "fornita" di doni e di ministeri per l'unità nella varietà.

Certo non c'è l'esenzione dal rischio d'incomprensioni e, forse, anche di qualche "rivalità"; ma si evita il pericolo dell'appiattimento e della monotonia! Del resto non mi pare che le grandi pianificazioni dei nostri tempi siano sempre positive e rispettose dell'irripetibilità di ogni persona!

dal Dizionario degli Istituti di Perfezione.

□ – **I MIRACOLI: ANCHE NELLE ALTRE RELIGIONI?**

«Una persona mi ha detto bruscamente: "Io crederò nei miracoli soltanto quando avrò visto ricrescere la gamba a chi non l'ha più". La dura affermazione mi ha messo in crisi e non ho saputo rispondere.

Mi chiedo inoltre: i miracoli avvengono **anche nelle altre religioni**? Ho sentito dire che sulle rive del Gange si può assistere ad eventi straordinari».

1° – Anzitutto occorre precisare che di fronte a fatti miracolosi non viene impegnata la nostra fede nella Parola di Dio, che è la condizione per *salvarsi*. La Parola decisiva, infatti, è già stata detta, ed è quella contenuta nella rivelazione storica della Bibbia culminata in Cristo.

I miracoli, invece, appartengono *alla zona esterna alla fede*, cioè al momento della "credibilità" dei segni che possono legittimare agli occhi della *ragione* l'atto di fede. Qui, ognuno resta libero e responsabile nel proprio giudizio. Se egli non giunge a convincersi della verità *storica* dei presunti miracoli, non per questo intacca la sua "fede cristiana".

2° – Ma la questione dei "segni miracolosi" che rendono *credibile* il messaggio cristiano ci riporta ai Vangeli e alla vita di Gesù. **E qui c'imbattiamo in un dramma che resta attualissimo.**

Pure Gesù s'è trovato di fronte a persone che, per credere, ponevano condizioni inaccettabili. Esigevano – come narra il Vangelo – "segni dal cielo" e prove schiaccianti. Ponevano *condizioni a Dio stesso*, quasi la fede dovesse essere una "cattura" da parte di Dio, una lotta destinata a far conseguire la vittoria dell'uno con la morte dell'altro: Dio cresce se l'uomo viene annullato, l'uomo cresce se è Dio a venir annullato. *Mors tua, vita mea!* È facile scoprire in simile mentalità la grande accusa che, da due secoli, le culture nate con l' "Illuminismo" (soprattutto il messianismo marxista) rivolgono alla fede religiosa: credere in Dio, aliena l'uomo.

•• *Gesù, come rispose alle provocazioni dei suoi contemporanei?*

Li ha sfidati in termini di **responsabilità**. Gesù non intende violentare le coscienze: lascia a Dio – e solo al termine di un lungo processo – il compito di segnare vittoria. Predilige i **segni che provocano a riflettere**, a fare passi liberi con Lui, con la grazia e la luce della verità e della Parola. D'altra parte oggi, soprattutto dopo le scoperte della scienza, diventa sempre più *difficile discernere i veri miracoli da quella ricca zona di fenomeni eccezionali o strani che non sono miracoli*. Non è netto il confine tra l'impossibile in assoluto per l'uomo e per le forze della natura, e ciò che è solo improbabile.

3° – Mi si chiede, poi, **se i miracoli appartengono a tutte le religioni**. Il Vangelo ci presenta un Gesù che fa miracoli anzitutto per *amore*, e non principalmente per motivi apologetici.

A tutto ciò che compie annette *anche* un valore di "segno" che *induce* a credere; ma soprattutto egli intende *rispondere ai bisogni* e alle *invocazioni dei poveri e dei malati*. In tal senso – poiché tutte le religioni includono la preghiera d'invocazione – esse dispongono quindi ad accogliere la "grazia" da parte di Dio, il quale è «un padre che fa piovere sui giusti e sui peccatori».

La dottrina cattolica, tuttavia, pensa che solo sul fronte della "**credibilità**" (ossia dei segni che da parte di Dio approvano come vera una dottrina di fede) **non si possano verificare** casi in cui Dio, attraverso miracoli, confermi delle falsità o contraddizioni all'interno delle religioni. (Cioè, se essa sia vera o meno).

In realtà, il Cristianesimo, sin dai suoi primi apologeti, *fa leva* non tanto sul fatto che solo nell'area cristiana avvengano miracoli, quanto **sulle loro circostanze**: numero, contesto, correlazione con la fede e con la carità.

Quindi, non importa tanto l'aspetto di "meraviglioso", d'"inspiegabile", di "oltre e sopra le possibilità naturali"...; conta piuttosto la coerenza con tutti gli altri doni e segni di Dio. È questa coerenza il vero "segno di Dio". Come a dire: non la festa come un momento separato, ma in quanto connessa con il feriale, al quale essa deve dare e dal quale deve attingere. Dovremmo preoccuparci un po' di più di tale armonia: Dio e fede dentro tutta l'esistenza, e non a stagioni, a momenti. Quasi per distrarre o alienare.

□ – **NON È L'ANAGRAFE CHE FA IL CATTOLICO**

*«Sono cattolico, ma non frequento la chiesa, i preti. Siccome sento sempre parlare di "Chiese", di "sette", di "cattolici, di" protestanti" e di "ortodossi", vorrei chiedere al teologo se può dirmi in poche parole cos'è la Chiesa cattolica e in che cosa si distingue dalle sue sorelle, la ortodossa e la protestante. All'origine delle divisioni e delle differenze c'è solo un **conflitto di poteri**?».*

Ciò che caratterizza una **comunità cristiana è la fedeltà al Vangelo di Cristo**, a quel complesso, cioè, di ideali per cui Gesù è vissuto, gli uomini l'hanno ucciso e Dio lo ha glorificato.

Tale *fedeltà esige necessariamente momenti* di richiamo, di confronto comunitario, e comporta, perciò, strutture di annuncio e d'organizzazione pastorale e scelte storiche conseguenti.

Sono appunto questi elementi – sacramenti, tradizioni dottrinali, consuetudini liturgiche, strumenti pastorali – a costituire le Chiese. La *diversità* fra le Chiese cristiane deriva dalla *varia combinazione di queste componenti e dai modelli storici utilizzati nella esecuzione di queste varie funzioni*.

• **"È una questione di potere?"**, ci si pone la domanda.

All'origine delle divisioni e al loro perpetuarsi storico vi sono anche, certo, dinamiche di potere, c'è stata anche la volontà di dominare una piccola o grande fetta di mondo e di escludervi altri. Ciò che, però, *costituisce* le Chiese nella loro identità, *non è il potere* che esercitano, i "numeri" che possono vantare, la perfezione delle strutture che hanno creato, ma *è la fedeltà al Vangelo di Cristo e la testimonianza che ne danno nel mondo*.

1 – La **Chiesa cattolica** è il complesso di comunità cristiane che si richiamano alla *tradizione apostolica conservata nella Chiesa di Roma e che riconoscono il Papa* come guida suprema del loro cammino storico.

– La **Chiesa ortodossa** si richiama, invece, alla tradizione conservata in altre venerande *Chiese dell'antichità*: Gerusalemme, Antiochia, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli (Bisanzio) e, più tardi, Mosca.

Le *differenze* tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse non sono molto rilevanti dal punto di vista dottrinale. Esse riguardano una diversa *sensibilità nel parlare del mistero di Dio* e nell'importanza d'attribuirsi alla *funzione del Papa* come successore di Pietro. Più vistose sono, invece, le diversità nel campo liturgico, disciplinare e giuridico. Esse hanno origini remote: perché all'inizio della Chiesa le singole comunità avevano abitudini ed usi non sempre conformi. Perfino nel fissare la data della Pasqua nelle prime comunità cristiane si seguivano criteri diversi. Tali differenze si sono moltiplicate con il passare del tempo ed a volte ad esse si è dato un valore così assoluto da provocare insinuazioni ed accuse reciproche d'infedeltà e di eresia.

– Le **Chiese protestanti** (*Luterani, Calvinisti, Presbiteriani, Anglicani* [sotto certi aspetti]...) sono sorte dal tronco della Chiesa cattolica sotto lo stimolo di eventi politici ed ecclesiali disparati.

Le differenze dottrinali fra la Chiesa cattolica e queste chiese sono più rilevanti. Riguardano infatti, in vario modo, la natura della Chiesa, l'esercizio e il numero dei sacramenti, il valore della gerarchia, la funzione del Papa, il culto della Madonna dei santi.

– Le **Sétte**, infine, sono sorte all'interno di comunità protestanti come organizzazioni autonome, con accentuazioni dottrinali specifiche, spesso ispirate a presunte rivelazioni; quasi nuove religioni con elementi cristiani.

2° – Essere, però, ortodossi, cattolici, protestanti o altro, **non è semplice questione anagrafica**, ma deve costituire una *scelta personale*. Non è certo il battesimo a qualificare religiosamente una persona. Col battesimo, infatti, ci si *impegna a testimoniare la fede secondo gli ideali evangelici*. Quando questa testimonianza non esiste, nessun legame particolare vincola il soggetto ad una Chiesa. La *fede suppone il coinvolgimento personale*, e non può ridursi ad una semplice appartenenza burocratica.

□ – **IL CONCLAVE È DAVVERO GUIDATO DALLO SPIRITO SANTO?**

*«L'elezione di un Papa è un evento che ha sempre incuriosito tutti, L'opinione pubblica laica tende a vederlo come una vicenda di intrighi e segreti, ma non sa sottrarsi al fascino millenario dei riti della Chiesa. Ma c'è un aspetto che resta incompreso, pure da molti cattolici. **La Chiesa che cosa dice del Conclave? Quanta parte hanno le logiche politiche terrene e come entra in gioco Dio?**».*

A chiarire il problema, fu **Joseph Ratzinger** nel 1997. Gli fu chiesto – in una intervista – se, appunto, fosse lo Spirito Santo *il responsabile della scelta dei papi* ed egli rispose testualmente:

«Direi che lo Spirito Santo non prende esattamente il controllo della questione, ma che (...) lascia molto spazio, molta libertà, senza pienamente abbandonarci. Così che il ruolo dello Spirito dovrebbe essere inteso in un senso molto più elastico: non che Egli detti il candidato per il quale uno debba votare. Probabilmente l'unica sicurezza che Egli offre è che la cosa non possa essere totalmente rovinata. Ci sono troppi esempi di Papi che evidentemente lo Spirito Santo non avrebbe scelto».

La risposta di Ratzinger sembra semplice, ma esprime concetti teologici profondi. Essa piega che Dio *rispetta sempre la nostra libertà*, anche quella dei cardinali chiamati ad eleggere il Papa. L'uomo ai suoi occhi non è mai una marionetta di cui Egli tira i fili. Ma è un figlio che sceglie in libertà.

• Ma ciò significa che *Dio è indifferente alle scelte del Conclave?*

Ovviamente no. Lo Spirito Santo illumina i cardinali che si pongono in ascolto della sua ispirazione.

• *Però, c'è pure chi persegue disegni suoi e logiche mondane. E può prevalere.* Per questo la Chiesa chiede ai cristiani di pregare affinché gli elettori facciano la scelta giusta. Perché quello che lo Spirito Santo garantisce – precisava Ratzinger – è che, pure nel caso di Papi inadeguati o “indegni”, l'opera della salvezza *«non possa essere totalmente rovinata»*.

Anche in periodi bui, il *Capo della Chiesa resta Cristo* e Lui, alla fine, la guida al porto. Tuttavia non si può certo dire “un Papa vale l'altro”.

• Ma, allora *in che cosa consiste l'ispirazione dello Spirito Santo per i cardinali? È qualcosa di vago?* No. Essi chiedono d'essere “illuminati” per comprendere chi può meglio difendere il *Credo della Chiesa* stessa. Poi ogni Papa agisce con la sua sensibilità, ma nessun Papa è sulla Cattedra di Pietro per *affermare opinioni personali*. È lì per custodire il “deposito della Fede” e senza trovate personalistiche.

Lo chiarì, il 7 maggio 2005, proprio Benedetto XVI:

*«La potestà d'insegnamento spaventa tanti uomini dentro e fuori della Chiesa. Si chiedono se essa non sia una presunzione contrapposta alla libertà di pensiero. Non è così. Il potere conferito da Cristo a Pietro e ai suoi successori è, in senso assoluto, **un mandato per servire**. La potestà d'insegnare, nella Chiesa, comporta un impegno a servizio dell'obbedienza alla fede. Il Papa non è **un sovrano assoluto**, il cui pensare e volere sono legge...».*

Alla vigilia del Conclave le «potenze che determinano l'opinione pubblica» fanno pressioni enormi. Sta ai cardinali decidere se obbedire a loro o ascoltare lo Spirito Santo». (Socci , Il Giornale, 25- 4- 2025)

(Aneddoto)

La Chiesa - mistero dell'unione degli uomini con Dio

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse:

«Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che tu chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di loro. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti... Voglio perciò farti una domanda molto franca:

– *È possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti "apostoli"? Io vorrei seguire Te ed essere cristiano (se mi passi la parola), **ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!***».

Gesù lo guardò con dolcezza ed attenzione. «Ascolta – gli disse – ti racconterò una storia:

– C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna e accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti.

Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri.

Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava. Ma non ci volle molto ad illanguidire e spegnersi.

L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte.

Ci pensò un momento, poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto».

Sorridendo, Gesù aggiunse: «Chi mi appartiene, sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici.

Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e ciò che desidero di più è vederlo divampare».

È proprio questo, la Chiesa: la garanzia di stare vicino al fuoco!

Il rischio è che la vita sia inghiottita dall'oscurità e dal gelo di questo mondo...

ASSETATI NEL DESERTO – Cuore nuovo per entrare

Un uomo si era perduto nel deserto e si trascinava da due giorni sulla sabbia infuocata.

Era ormai giunto allo stremo delle forze.

Improvvisamente vide davanti a sé un mercante di **cravatte**. Non aveva con sé nient'altro: solo cravatte. E cercò subito di venderne una al pover'uomo, che stava morendo di sete.

Con la lingua impastoiata e la gola riarsa, l'uomo gli diede del pazzo: si vende una cravatta a uno che muore di sete? Il mercante alzò le spalle e continuò il suo cammino nel deserto.

Alla sera, il viaggiatore assetato, che strisciava ormai sulla sabbia, alzò la testa e rimase allibito: era nel piazzale di un lussuoso ristorante, con il parcheggio pieno d'automobili! Una costruzione grandiosa assolutamente solitaria in pieno deserto. L'uomo si arrampicò a fatica fino alla porta e, sul punto di svenire, gemette: «Da bere, per pietà ». «Desolato, signore», rispose il compitissimo portiere: «Qui non si può entrare senza cravatta».

- *Ci sono persone che attraversano il deserto di questo mondo, con una sete smodata di esperienze piacevoli e bramosie di ogni tipo. Trattando da poveri pazzi quelli che cercano di presentare il **Vangelo**. È un messaggio così stupido nel loro deserto!*

Ma quando vorranno entrare nell'«Hotel del Signore», verrà loro detto:

«Desolato, qui non si può entrare senza un cuore rinnovato»